

Carla Muschio
Bianco d'Africa



Un progetto di maglia da qualcosa deve sempre partire. Può essere un bisogno, un desiderio, un'occasione, una ricorrenza. La partenza di questo vestito è stata uno sfratto. Una mia conoscente ebbe per molti anni degli inquilini africani in un appartamento di sua proprietà sulla Costa Azzurra. Un giorno decise di rescindere il contratto d'affitto per riprendere l'uso dell'appartamento. Gli inquilini lasciarono i locali quasi vuoti, ma, dopo la loro partenza, in soffitta si trovò un grosso sacco di tela alto più di un metro, chiuso con una cucitura. Recava la scritta, in francese: Aiuto del popolo degli Stati Uniti alla Francia. Aveva originariamente contenuto grano o farina, inviati per parare i primi danni dello stato disastroso in cui versava l'Europa alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Una volta consumata la farina per placare la prima fame, il sacco era stato utilizzato per conservare al suo interno una quantità di matasse di lana écreu che tutto lo riempivano. La mia conoscente decise di affidare a me il tesoro trovato.

Insieme estraemmo le matasse. Erano di peso e fattura irregolare, quindi chiaramente avvolte a mano. Il filato stesso era di produzione manuale. Lo si capiva dallo spessore: ora sottilissimo, ora grosso, rivelava una mano inesperta o, cosa meno probabile, il vezzo di una varietà voluta; e lo si capiva dalle fibre stesse che, cardate in modo approssimativo, contenevano impurità come pagliuzze o piccoli grumi. Cosa pensare? Forse qualcuno dall'Africa aveva preparato quelle matasse per soccorrere i parenti emigrati in Francia. Oppure la famiglia africana aveva acquisito o prodotto quelle matasse rozzamente artigianali in Francia, durante la guerra. In quel caso, si trattava forse di lana di pecore provenzali, che sono tuttora rinomate non meno dei poeti di quella regione.

Che fare di quell'eredità? Incominciai con il lavare la lana, e non una sola volta, con lungo ammollo in acqua tiepida saponata. Quando l'acqua del risciacquo non fu più nera, stesi le matasse ad asciugare, poi avvolsi la lana in gomitoli e mi misi a pensare come usarla.

Mi decisi ben presto per un vestito intero. Un vestito bianco come la bandiera della pace.

Ecco i dettagli della mia esecuzione. Il corpetto e le maniche sono eseguiti a coste 1/1.

Dietro Sono partita dalle spalle, avviando per ciascuna 23 maglie. Dopo 6 ff, ho aggiunto 27 mm per il collo. Totale: 73 mm. A 17 cm dall'inizio delle spalle ho aggiunto su ciascun lato, per lo scalfio manica, 1, 2, 4 mm. Totale: 87 mm e una larghezza di 47 cm. A un'altezza totale di 35 cm, corrispondente al punto vita, ho iniziato ad aumentare per la gonna. Sul rovescio del lavoro, dopo ogni diritto ne ho aggiunto un altro, con un aumento. Dopo 10 cm ho aggiunto un altro diritto a destra di ogni punto aumentato, dopo altri 10 cm, con un altro aumento, i diritti sono diventati 4. Quando la gonna è stata alta 50 cm, ho chiuso tutte le mm.

Davanti Come il dietro, tranne la sagoma del collo. Avviare 23 mm per le spalle. Dopo 6 ff aumentare 1 m per il collo su ciascuna spalla per 4 volte, poi 19 mm tutte insieme.

Maniche Avviare 35 mm; aumentare 1 m per lato ogni 6 ff fino ad avere 69 mm. All'altezza di 40 cm scalfare 4, 2, poi 1 m a ogni inizio di ferro fino ad avere 38 mm.

Rifiniture Nessuna! Basta cucire i pezzi tra loro.

Carla Muschio
Bianco d'Africa

Immagine e testo di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 aprile 2019
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

